

DATI INAIL

INAIL

2025

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI



**RALLENTA LA CRESCITA NELLE
COSTRUZIONI**

**COSTRUZIONI: DIMINUISCONO GLI
INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO,
MA CRESCONO GLI ITINERE**

**ANALISI DELLE MALATTIE PROFESSIONALI
NELLE COSTRUZIONI. NUOVE SFIDE DA
FRONTEGGIARE**

**I BENEFICI DELLA CERTIFICAZIONE
ACCREDIA**

**NUOVO ACCORDO PER LA FORMAZIONE
SU SALUTE E SICUREZZA, CON
PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE
COSTRUZIONI**

NR. 12 - DICEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Marco Albanese, Antonella Altimari, Giuseppe Morinelli, Francesca Romana Mignacca

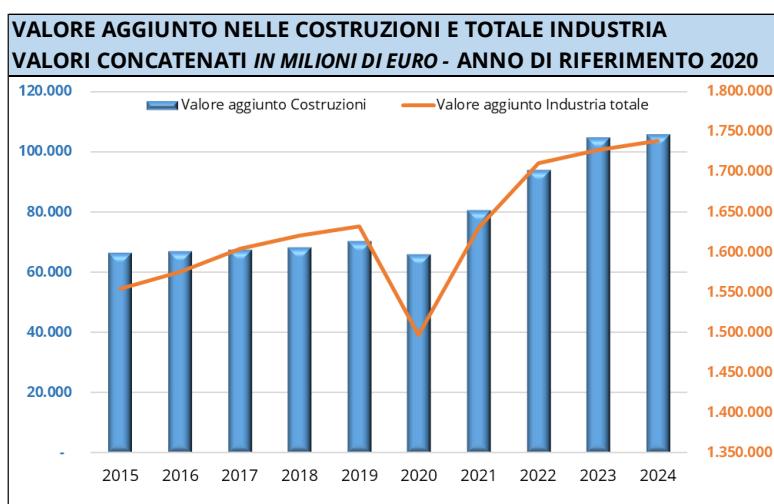
Revisione tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Revisione grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

RALLENTA LA CRESCITA NELLE COSTRUZIONI

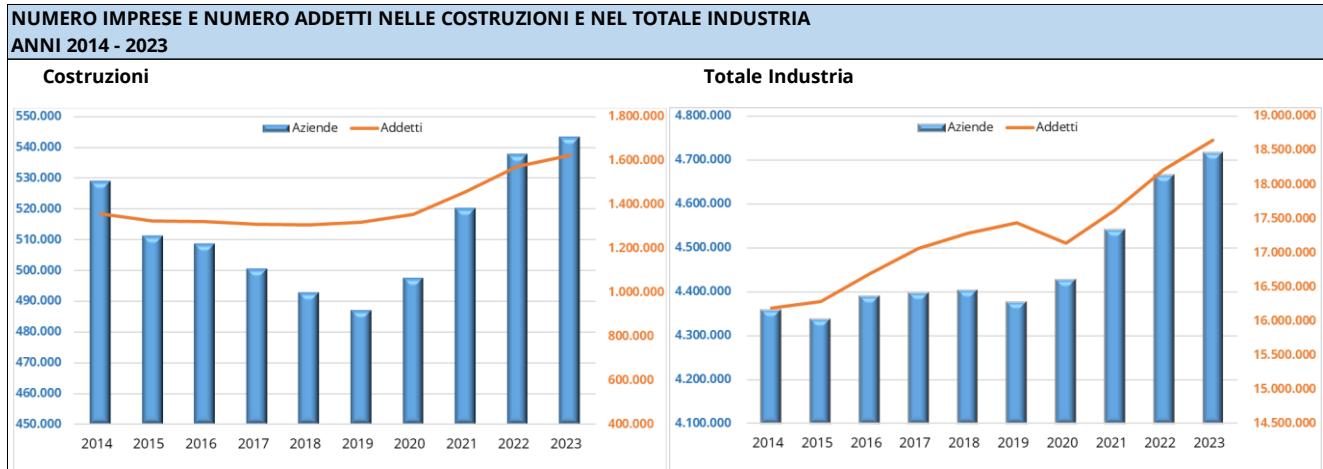
Uno dei pilastri dell'economia italiana, negli ultimi anni ha vissuto una fase di espansione rilevante, grazie a incentivi pubblici e investimenti infrastrutturali: nel 2024 il settore delle Costruzioni è approdato a una fase di assestamento, con una lieve contrazione del valore aggiunto. L'anno concluso ha interrotto il trend positivo iniziato nel 2017, che ha visto una forte espansione nel triennio 2021-2023, terminata col superamento per la prima volta dei livelli produttivi pre-2008, l'anno della grande crisi. L'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) rileva un rallentamento nel comparto della riqualificazione abitativa, che fino a ora aveva rappresentato il principale motore di crescita, mentre il segmento delle opere pubbliche sta acquisendo un ruolo fondamentale nella tenuta dei livelli industriali, molto più incisivo rispetto al passato. Il ridimensionamento della manutenzione straordinaria abitativa, secondo l'Ance, è conseguenza diretta dell'abbattimento delle aliquote fiscali, le quali dal primo gennaio 2025 scendono al 50% per gli interventi di riqualificazione abitativa riguardanti la prima casa e al 36% per le seconde case. Il comparto delle costruzioni non residenziali, invece, è trainato dalle opere pubbliche, che si avvalgono dei progetti PNRR negli ultimi anni del Piano.

Il valore aggiunto nel settore è di circa 105 miliardi di euro, pari al 6,1% del totale dell'economia nazionale (dati Istat), in aumento rispetto all'anno precedente (+1,1%), ma l'incremento registrato è ben al di sotto di quello tra il 2023 e il 2022 (+11,4%).



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

La struttura imprenditoriale è quella tipica del nostro Paese: micro e piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che rappresenta una forza se si considera la flessibilità, ma anche una criticità in quanto può compromettere la capacità di innovazione e la partecipazione a progetti di grandi dimensioni.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Nel 2023 (ultimo dato Istat disponibile) l'edilizia conta più di 543mila imprese attive, circa l'11,5% dell'intero sistema produttivo dell'Industria e servizi, di queste tre su quattro operano, in via prevalente, nel comparto dei lavori di costruzione specializzati, una su cinque si concentra nelle costruzioni di edifici e una piccolissima parte (1,2%) si occupa di ingegneria civile.

Gli addetti alle imprese attive, stimati nei conti nazionali dell'Istat per il 2023, sono più di 1,6 milioni, 8,7% del totale, in ripresa grazie agli incentivi (come, per esempio, il superbonus del 110%) per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici, ma persistono le criticità strutturali del passato: precarietà e stagionalità dei contratti, bassa produttività, scarsa propensione all'innovazione tecnologica e la presenza di lavoro irregolare.

**NUMERO IMPRESE E NUMERO ADDETTI NELLE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATECO E CLASSE DIMENSIONALE
ANNO 2024**

Divisione Ateco	Classe dimensionale					Composizione %
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	
Imprese						
Costruzione di edifici	108.776	7.644	495	16	116.931	21,5%
Ingegneria civile	4.476	1.699	350	57	6.582	1,2%
Lavori di costruzione specializzati	401.217	17.616	968	47	419.848	77,3%
Totale Costruzioni	514.469	26.959	1.813	120	543.361	100,0%
	94,7%	5,0%	0,3%	0,0%	100,0%	
Total Industria	4.469.118	214.793	27.223	4.619	4.715.753	
	94,8%	4,6%	0,6%	0,1%	100,0%	
Addetti						
Costruzione di edifici	208.156	132.112	41.018	5.566	386.852	23,8%
Ingegneria civile	11.255	34.943	33.816	42.742	122.756	7,6%
Lavori di costruzione specializzati	714.569	293.261	81.942	24.262	1.114.034	68,6%
Totale Costruzioni	933.979	460.316	156.777	72.569	1.623.641	100,0%
	57,5%	28,4%	9,7%	4,5%	100,0%	
Total Industria	7.717.413	3.874.240	2.650.694	4.402.074	18.644.421	
	41,4%	20,8%	14,2%	23,6%	100,0%	

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Liana Veronico

COSTRUZIONI: DIMINUISCONO GLI INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO, MA CRESCONO GLI ITINERE

In Italia la maggior parte delle imprese del settore delle Costruzioni si occupa di lavori specializzati, di edifici residenziali e non residenziali e di ingegneria civile, come la costruzione di strade e ferrovie, di ponti e gallerie, di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, di opere idrauliche e altro. Nel quinquennio 2020-2024 le denunce pervenute all'Istituto da questo settore sono state pari al 9,7% dei casi totali, posizionandosi al quinto posto tra le 22 sezioni Ateco-Istat.

**DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATECO
ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024**

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Costruzioni di edifici	7.575	9.666 27,6%	11.416 18,1%	11.539 1,1%	11.005 -4,6%	45,3%	-3,6%	25,1%
Ingegneria civile	3.489	4.112 17,9%	4.124 0,3%	4.128 0,1%	4.445 7,7%	27,4%	7,8%	10,1%
Lavori di costruzioni	21.854 24,6%	27.240 9,9%	29.937 -1,6%	29.450 -3,3%	28.481	30,3%	-4,9%	64,8%
Totale	32.918 24,6%	41.018 10,9%	45.477 -0,8%	45.117 -2,6%	43.931	33,5%	-3,4%	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

Dai dati emerge che le denunce sono aumentate complessivamente del 33,5% dal 2020, una tendenza prevedibile dopo la significativa diminuzione legata alla pandemia di SARS-CoV-2 e alle conseguenti chiusure delle attività economiche. Tuttavia, a partire dal 2022 si osserva una riduzione costante: negli ultimi tre anni, infatti, i casi in occasione di lavoro sono calati del 4,7%, mentre quelli in itinere sono cresciuti dell'8,9%; nel complesso dal 2022 al 2024, le denunce nel settore hanno subito una contrazione del 3,4%.

Nel quinquennio, i casi in occasione di lavoro hanno rappresentato, in media, il 90,7% del totale del settore mostrando un andamento decrescente: dalle 30.305 del 2020 si è passati a un aumento del 23,2% nel 2021, ancora in aumento nel 2022 (+10,5%), mentre successivamente dal 2023 inizia una riduzione (-13,0%) che porta il numero delle denunce nel 2024 a 39.356 (-3,4% rispetto all'anno precedente). Di contro, gli infortuni in itinere, che nel quinquennio hanno rappresentato in media il 9,3% delle denunce complessive, hanno mostrato una tendenza crescente: tra il 2020 e il 2021 infatti si è osservato un incremento del 40,6%, sempre dovuto alla ripresa delle attività lavorative post-pandemia, ridotto al +14,4% nel biennio 2021-2022, per assestarsi successivamente a un +4,3% medio fino al 2024. Per questa modalità di accadimento, gli infortuni causati "con mezzo di trasporto" rappresentano in media il 79,6% del totale dei casi in itinere, con una crescita media del +5,4% nel triennio 2022-2024, mentre gli infortuni causati

"senza mezzo di trasporto", che rappresentano in media il 20,4% del totale, hanno visto una crescita del 17,0% sempre nello stesso periodo.

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
In occasione di lavoro	30.305	37.345	41.276	40.739	39.356	29,9%	-4,7%	89,6%
Senza mezzo di trasporto	28.917	35.616	39.378	38.792	37.568	29,9%	-4,6%	
Con mezzo di trasporto	1.388	1.729	1.898	1.947	1.788	28,8%	-5,8%	
di cui mortali	195	211	181	195	182	-6,7%	0,6%	
In itinere	2.613	3.673	4.201	4.378	4.575	75,1%	8,9%	10,4%
Senza mezzo di trasporto	498	683	786	947	1.094	119,7%	39,2%	
Con mezzo di trasporto	2.115	2.990	3.415	3.431	3.481	64,6%	1,9%	
di cui mortali	14	26	39	31	28	100,0%	-28,2%	
Totale	32.918	41.018	45.477	45.117	43.931	33,5%	-3,4%	100,0%
di cui mortali								
<i>In occasione di lavoro</i>	195	211	181	195	182	-6,7%	0,6%	86,7%
<i>In itinere</i>	14	26	39	31	28	100,0%	-28,2%	13,3%
Totale	209	237	220	226	210	0,5%	-4,5%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel biennio 2023-2024 si sono verificati 436 casi: l'86,5% riguarda eventi in occasione di lavoro, mentre il 13,5% quelli in itinere. Nel 2024 si sono registrati 16 casi mortali in meno rispetto al 2023 (226 nel 2023 e 210 nel 2024).

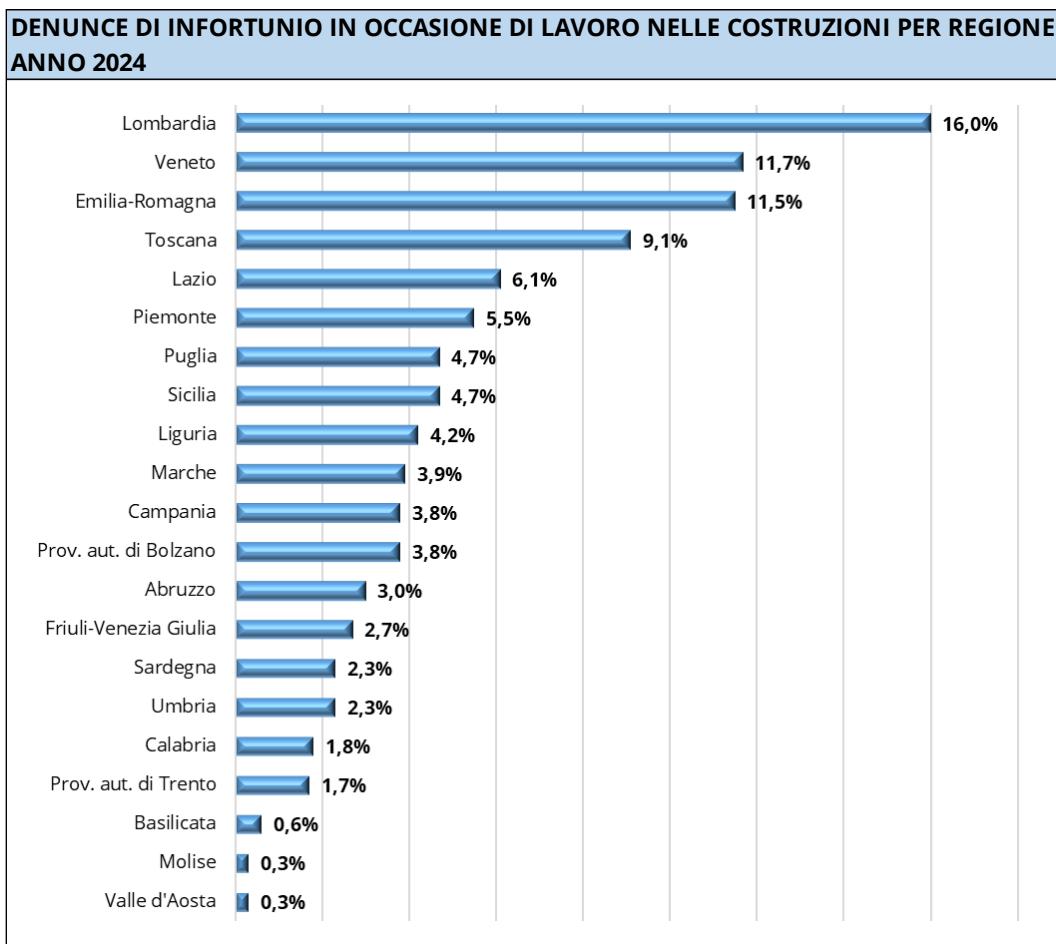
DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NELLE COSTRUZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Nord-Ovest	8.161	10.249	10.876	10.653	10.255	25,7%	-5,7%	26,1%
Nord-Est	10.680	12.624	13.304	12.777	12.331	15,5%	-7,3%	31,2%
Centro	5.707	7.363	8.365	8.638	8.408	47,3%	0,5%	21,4%
Sud	3.878	4.796	5.766	5.831	5.609	44,6%	-2,7%	14,3%
Isole	1.879	2.313	2.965	2.840	2.753	46,5%	-7,2%	7,0%
Totale	30.305	37.345	41.276	40.739	39.356	29,9%	-4,7%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

Focalizzando l'analisi sugli infortuni in occasione di lavoro dal punto di vista territoriale, nel 2024 l'area con il maggior numero di eventi è il Nord-Est, con 12.331 denunce (31,2% dei casi totali). Seguono il Nord-Ovest (26,1%), il Centro (21,4%), il Sud (14,3%) e, infine, le Isole con 2.573 (7,0%). Tra le regioni più colpite, la Lombardia si conferma al primo posto (16,0% dei casi totali), seguita dal Veneto (11,7%), dall'Emilia-Romagna (11,5%), dalla Toscana (9,1%), dal Lazio (6,1%), dal Piemonte (5,6%), quindi da Puglia e Sicilia entrambe al 4,7%. La Liguria si attesta al 4,2%. Queste

regioni rappresentano complessivamente i tre quarti delle denunce di infortunio in occasione di lavoro.



La distribuzione delle denunce rispetto al luogo di nascita non ha subito cambiamenti significativi nel tempo. Nel 2024, i lavoratori di cittadinanza italiana risultano prevalenti con i due terzi dei casi, seguiti dagli Extra-UE con il 27,3% e dai cittadini UE (esclusa l'Italia) con il 5,1%. L'incremento delle denunce nel biennio 2022-2024 riguarda esclusivamente i lavoratori Extra-UE (+13,4%), in controtendenza rispetto ai lavoratori italiani e dell'UE esclusa l'Italia (rispettivamente -10,0% e -10,8%).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NELLE COSTRUZIONI PER LUOGO DI NASCITA ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var%	Var%	comp. %
						2024/2020	2024/2022	2024
Italia	22.960	27.431	29.556	28.450	26.609	15,9%	-10,0%	67,6%
						19,5%	7,7%	-3,7%
							-6,5%	
Unione Europea (esclusa Italia)	1.714	2.120	2.237	2.317	1.995	16,4%	-10,8%	5,1%
						23,7%	5,5%	3,6%
							-13,9%	
Extra Unione Europea	5.631	7.794	9.483	9.972	10.752	90,9%	13,4%	27,3%
						38,4%	21,7%	5,2%
							7,8%	
Totale	30.305	37.345	41.276	40.739	39.356	29,9%	-4,7%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

Con riferimento al genere degli infortunati, nel 2024 le denunce nelle Costruzioni riguardano gli uomini nel 99,1% dei casi e le donne nello 0,9%, percentuali rimaste pressoché invariate dal 2022. In termini temporali, i casi maschili risultano in diminuzione dal 2022 (-12,0%), con un ulteriore -3,4% tra il 2023 e 2024. Per le lavoratrici, invece, nel quinquennio l'aumento più significativo si registra nel 2022 (+25,2%), seguito da una contrazione del 15,2% nel 2023 e da una lieve ripresa nel 2024 (+2,2%).

**DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO NELLE COSTRUZIONI PER GENERE
ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2024**

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2020	Var% 2024/2022	comp. % 2024
Uomini	30.010	37.008 23,3%	40.854 10,4%	40.381 -1,2%	38.990 -3,4%	29,9%	-4,6%	99,1%
Donne	295	337 14,2%	422 25,2%	358 -15,2%	366 2,2%	24,1%	-13,3%	0,9%
Totale	30.305	37.345	41.276	40.739	39.356	29,9%	-4,7%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

L'analisi casi accertati positivi in occasione di lavoro consente di osservare le principali cause e circostanze di accadimento attraverso la variabile ESAW/3 deviazione. Negli ultimi tre anni (2022-2024) emerge che il movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna) è la prima modalità con il 23,8% dei casi, seguita dalla perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale (23,4%), dallo scivolamento o inciampamento – con caduta di persona (22,1%) e dal movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna) con il 17,5%. Queste quattro cause rappresentano quasi l'87% dei casi codificati nel triennio. Seguono la rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale con il 9,1% delle occorrenze e la deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, scorrimento, vaporizzazione, emanazione, tra le cause meno frequenti, con il 2,6% dei casi. L'1,5% è rappresentato da modalità minori e riguarda la deviazione per problema elettrico, esplosione, incendio (0,8%) e quella per sorpresa, spavento, violenza, aggressione, minaccia, presenza (0,7%).

Marco Albanese



ANALISI DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI. NUOVE SFIDE DA FRONTEGGIARE

Il cantiere edile è un ambiente di lavoro ad alto rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori, non solo in termini di eventi infortunistici, ma anche di malattie con decorsi lenti, ma in progressiva evoluzione.

Nel 2024, i lavoratori delle Costruzioni hanno denunciato all'Inail 16.766 malattie professionali, pari a circa il 23% del totale dell'Industria e servizi, risultando il settore con più denunce, seguito dal Manifatturiero (con oltre il 20%). Tali dati evidenziano, quindi, come nel settore oltre al numero di infortuni è rilevante anche l'entità delle patologie professionali.

Circa due terzi delle malattie denunciate hanno riguardato il comparto dei lavori di costruzione specializzati, seguito da quello delle costruzioni di edifici, che rappresenta poco più del 29% dei casi. La rimanente quota è attribuibile alla divisione dell'ingegneria civile.

Nel quinquennio 2020-2024 si osserva un incremento significativo delle malattie professionali denunciate dai lavoratori del settore delle Costruzioni: i casi sono passati da 6.846 nel 2020 a 16.766 nel 2024, registrando una crescita di quasi il triplo (145%). Nell'ultimo biennio 2023-2024 l'aumento è stato pari al 29,3%, da 12.967 a 16.766 casi. Tali percentuali risultano sensibilmente superiori rispetto a quelle rilevate nell'intera gestione dell'Industria e servizi (rispettivamente 99,3% e 21,8%).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATEOC

ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024

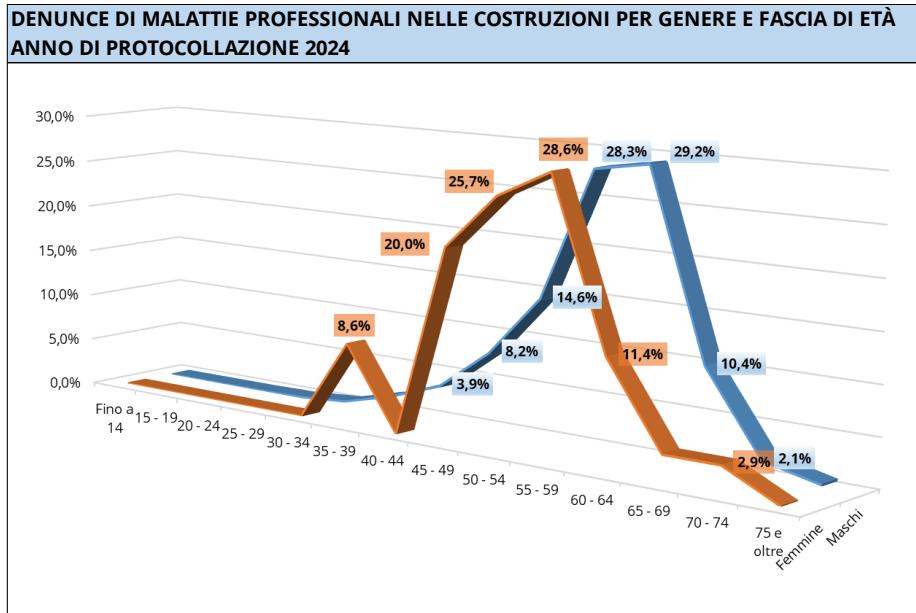
	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2023
Totale Costruzioni	6.846	8.864	10.386	12.967	16.766	29,3%
Costruzione di edifici	2.066	2.459	2.993	3.664	4.894	33,6%
Ingegneria civile	639	807	931	1.064	1.377	29,4%
Lavori di costruzione specializzati	4.141	5.598	6.462	8.239	10.495	27,4%
Totale Industria e servizi	36.956	45.554	50.066	60.446	73.640	21,8%
Costruzioni/Industria e Servizi	18,5%	19,5%	20,7%	21,5%	22,8%	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

È comprensibile che il 99,8% dei casi di malattie professionali abbia interessato i lavoratori di genere maschile (solo 35 i casi per le lavoratrici), a conferma della maggiore presenza maschile tra i lavoratori del settore, tendenza costantemente osservata negli anni.

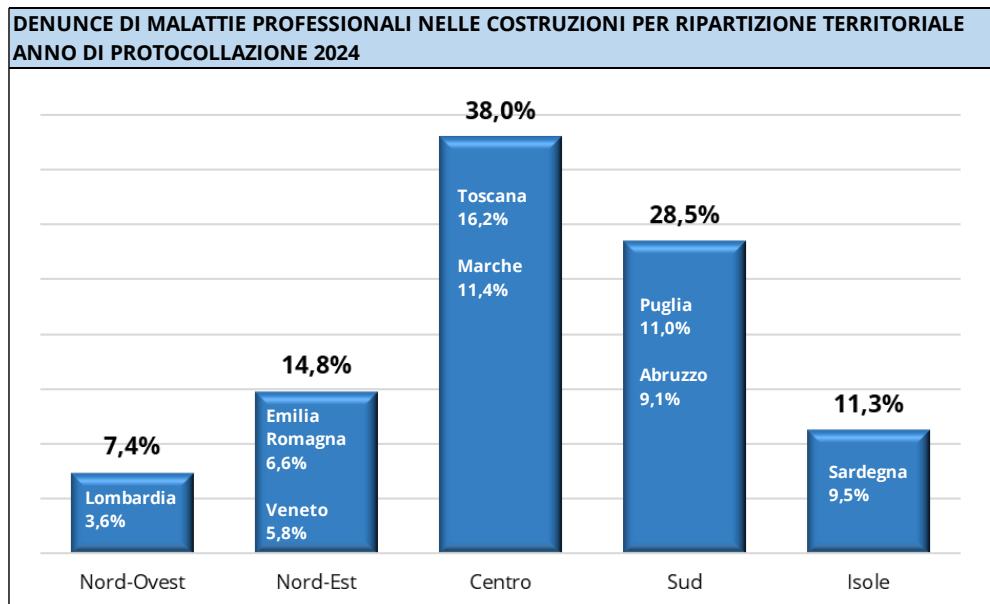
Risulta inoltre che i lavoratori di genere maschile maggiormente interessati dal fenomeno tecnopatico, sono prevalentemente più anziani, con oltre il 72% concentrato nella fascia di età compresa tra i 50 e i 64 anni.

Per quanto riguarda le lavoratrici, che rappresentano solo lo 0,2% delle denunce di malattie professionali, poco più del 74% dei casi interessa la fascia di età tra i 45 e i 59 anni.



A livello territoriale, poco meno del 78% delle denunce di malattie si concentra complessivamente nelle aree geografiche di Centro e Mezzogiorno, con una equiripartizione percentuale tra le due aree e nel Mezzogiorno, circa il 72% dei casi viene registrato nelle regioni del Sud. La quota residuale di circa il 22% viene rilevata nelle regioni settentrionali del Paese (di cui due terzi concentrati nell'area del Nord-Est).

Con percentuali a due cifre le regioni con più tecnopatie sono la Toscana (16,2%), le Marche (11,4%) e la Puglia (11,0%). Al contrario, tra le regioni con più basse percentuali di denunce, al di sotto dell'1%, figurano la Valle d'Aosta e la provincia autonome di Bolzano (0,1%) poi la provincia di Trento (0,4%) e a seguire la Basilicata (0,9%).



Nel 2024 il 91% circa delle malattie professionali (15.235) ha coinvolto lavoratori italiani, quota in calo rispetto al 91,5% del 2023 e al 92,1% del 2020. La percentuale dei tecnopatici italiani scende leggermente e conseguentemente aumenta quella dei nati all'estero. Dei 1.531 casi tra immigrati, il 73% riguarda non comunitari.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI PER PAESE DI NASCITA
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2023
Italiani	6.304	8.158	9.536	11.863	15.235	28,4%
Stranieri	542	706	850	1.104	1.531	38,7%
Unione Europea	152	212	229	290	415	43,1%
Extra Unione Europea	390	494	621	814	1.116	37,1%
Totale	6.846	8.864	10.386	12.967	16.766	29,3%
% Italiani su Totale	92,1%	92,0%	91,8%	91,5%	90,9%	

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

Circa due terzi dei lavoratori immigrati provengono da Albania (530 casi), Romania (232), Svizzera (142) e Marocco (76). Tra il 2020 e il 2024, le comunità albanese e romena sono state quelle con il maggior numero di denunce di malattie professionali registrando un costante aumento dei casi ogni anno (mediamente del 36% per la prima comunità e 28% per la seconda).

Negli ultimi due anni (tra il 2023 e il 2024) la Romania, in controtendenza agli anni precedenti, registra un aumento di casi del 46,8% superiore al 38,4% dell'Albania.

I lavoratori edili sono particolarmente esposti a rischi lavorativi che possono causare numerose malattie professionali; nel settore dell'edilizia i lavoratori soffrono più dei colleghi di altri settori di disturbi muscolo-scheletrici, come lombalgie e patologie a carico degli arti e, al netto dei casi non codificati, il 77,5% denuncia proprio Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo con una prevalenza di discopatie, sindrome delle cuffie dei rotatori e lesioni del menisco.

Il 10,3% denuncia malattie del sistema nervoso totalmente a carico dei disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi e principalmente sindrome del tunnel carpale (90% circa).

Molti lavoratori edili sono esposti a livelli elevati di rumore e vibrazioni causati dall'uso di macchinari, come i martelli pneumatici. Il 9,2% di questi lavoratori accusa malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide, in particolare disturbi dell'orecchio interno come ipacusia da rumore e traumi acustici.

Le Malattie del sistema respiratorio rappresentano l'1,4% dei casi soprattutto a causa delle polveri prodotte durante il taglio e la lavorazione di materiali in uso nel settore.

Circa l'1% dei lavoratori denuncia patologie tumorali tra i quali si evidenziano quelle a carico delle cavità nasali tipiche dei carpentieri particolarmente sottoposti al rischio di esposizione a polveri di legno.

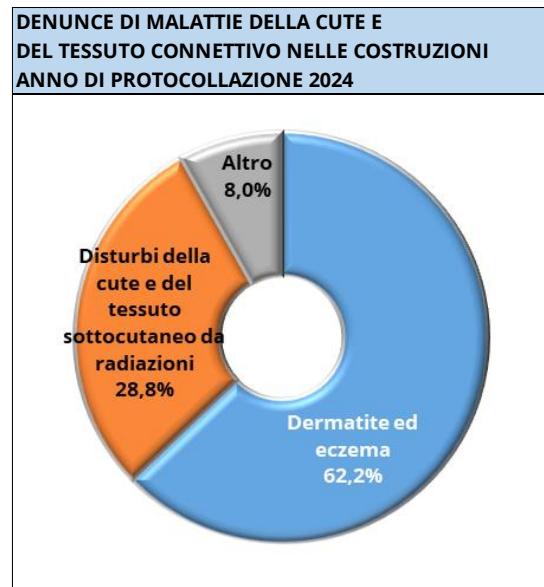
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI PER ICD-10
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2020 - 2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var% 2024/2023
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	4.992	6.665	7.791	9.846	12.609	28,1%
Malattie del sistema nervoso	749	911	1.146	1.362	1.675	23,0%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	743	916	1.031	1.242	1.503	21,0%
Malattie del sistema respiratorio	145	148	160	185	226	22,2%
Tumori	89	78	102	129	147	14,0%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	18	18	29	25	45	80,0%
Altre minori	45	49	49	67	72	7,5%
Totale (*)	6.846	8.864	10.386	12.967	16.766	29,3%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2025

(*) Il totale comprende i casi non codificati

È interessante dare risalto alle malattie della cute e del tessuto sottocutaneo, che pur rappresentando solo lo 0,3% delle malattie totali, stanno assumendo sempre maggiore rilevanza sia per i nuovi tipi di materiali che vengono usati e sia, soprattutto, perché legate al cambiamento climatico a cui si sta assistendo negli ultimi anni. Nell'ultimo biennio 2023-2024, tali patologie hanno registrato, tra le varie tipologie, il maggiore incremento pari all'80% (da 25 casi a 45) e quindi un dato che suggerisce di non sottovalutarle. Tra queste dopo le Dermatiti ed eczemi che registrano poco più del 62% (dermatite allergica da contatto superiore al 57%), seguono i Disturbi della cute e del tessuto sottocutaneo dovuti alle radiazioni, che costituiscono circa il 29% e comprendono in particolare la cheratosi attinica, una lesione cutanea precancerosa causata dall'esposizione prolungata ai raggi UV, presente in oltre il 92% dei casi di questa categoria.

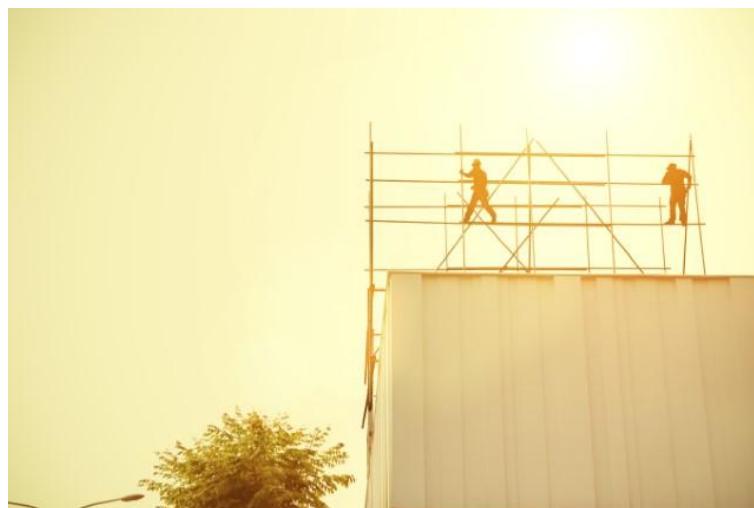


Con l'arrivo dell'estate e l'aumento delle temperature che negli ultimi anni si stanno registrando in seguito ai cambiamenti climatici, i settori dell'Edilizia e delle Costruzioni si trovano a dover affrontare nuove sfide. Tra queste rientrano le malattie da calore, condizioni cliniche legate all'esposizione a temperature elevate che possono causare, ad esempio, dermatiti da sudore, crampi muscolari sui luoghi di lavoro.

Quest'ultimo rappresenta una minaccia seria per la salute e la sicurezza dei lavoratori in quanto conseguenza più grave dell'alta temperatura e dell'elevata umidità: il corpo non riesce più a raffreddarsi adeguatamente a causa dell'eccessiva esposizione al calore e della carenza di idratazione.

A seguito dell'emergenza caldo, l'organizzazione del lavoro nei cantieri è stata necessariamente adeguata con misure specifiche. Il Ministero del Lavoro, l'Inps e le parti sociali hanno sottoscritto il Protocollo nazionale contro lo "stress termico", che fornisce raccomandazioni rivolte a imprese, datori di lavoro, lavoratori e responsabili della salute e sicurezza nei cantieri e negli ambienti di lavoro. Il documento affronta tematiche fondamentali quali la temperatura minima per svolgere attività in cantiere e i criteri secondo cui il caldo viene considerato un rischio per la salute.

Antonella Altimari



APPUNTI PROFESSIONALI

I BENEFICI DELLA CERTIFICAZIONE ACCREDIA

La sicurezza degli ambienti di lavoro rappresenta oggi uno dei pilastri fondamentali per la tutela della salute dei lavoratori, soprattutto in settori ad alto rischio come quello delle Costruzioni. Non si tratta soltanto di un obbligo normativo, ma di una vera e propria strategia di investimento per le aziende, capace di generare benefici concreti sia in termini economici che sociali.

Negli ultimi anni, il settore delle Costruzioni è stato oggetto di particolare attenzione da parte degli attori della prevenzione degli infortuni proprio a causa della sua elevata rischiosità. La numerosità degli addetti e la varietà delle attività svolte rendono questo comparto un osservatorio privilegiato per l'analisi degli indici infortunistici e per la sperimentazione di nuove strategie di prevenzione.

Un ruolo sempre più centrale è stato assunto dalle certificazioni dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, in particolare quelle rilasciate con asseverazione Accredia. L'adozione di tali sistemi, infatti, non solo favorisce una maggiore consapevolezza e responsabilizzazione delle imprese, ma si traduce anche in una riduzione significativa degli infortuni. I dati incrociati tra Inail e Accredia dimostrano che le imprese certificate presentano indici di frequenza e gravità degli infortuni inferiori rispetto alle omologhe non certificate. Questo risultato evidenzia come la certificazione non sia un semplice adempimento burocratico, ma un percorso virtuoso che porta a una reale diminuzione del rischio.

Inoltre, la collaborazione tra Inail e Accredia ha permesso di delineare con precisione le caratteristiche delle imprese certificate e di quantificare i benefici sociali derivanti dalla diffusione delle certificazioni. Investire in prevenzione, quindi, non è un costo, ma un investimento che produce valore: meno infortuni significano meno sofferenza per i lavoratori, meno costi per il sistema sanitario e assicurativo, e una maggiore competitività per le aziende.

**AZIENDE NELLE COSTRUZIONI ADDETTI E PAT PER DIMENSIONE
QUINQUENNIO 2017-2021**

	Non certificate			Certificate		
	Addetti	PAT	dim media	Addetti	PAT	dim media
Micro	4.985.189	3.464.117	1,4	26.495	7.767	3,4
Piccola	1.261.764	71.713	17,6	134.873	5.793	23,3
Media	399.661	4.606	86,8	176.309	1.847	95,5
Grande	177.988	289	615,9	158.541	224	707,8
Totale	6.824.602	3.540.725	1,9	496.218	15.631	31,7

- Le imprese con certificazione Accredia sono mediamente più grandi delle omologhe non certificate
- Gli addetti operanti nelle imprese certificate sono circa il 7% del totale degli addetti
- Il numero di certificazioni è superiore nelle micro e piccole imprese

Uno degli elementi di forza dello studio è rappresentato dall'ampiezza del campione analizzato: circa sette milioni e mezzo di lavoratori osservati negli anni presi in esame. Questa numerosità ha permesso di costruire analisi statistiche solide e affidabili, sia per quanto riguarda la frequenza degli infortuni che la loro gravità. Un campione così vasto garantisce infatti la rappresentatività dei risultati e consente di individuare con precisione le tendenze e le criticità del comparto.

Grazie alla ricchezza dei dati raccolti, è stato possibile suddividere i lavoratori in due gruppi distinti: da un lato, coloro che operano in imprese dotate di un sistema di gestione della sicurezza certificato secondo le norme BS OHSAS 18001:2007 e UNI ISO 45001:2018; dall'altro, i lavoratori impiegati in aziende non certificate secondo tali standard. Questa distinzione ha permesso di effettuare un confronto diretto e oggettivo tra i due insiemi, evidenziando le differenze nell'andamento degli indici infortunistici. I risultati dello studio confermano in modo chiaro la tesi iniziale: le aziende certificate presentano indici di frequenza e gravità degli infortuni significativamente inferiori rispetto alle aziende non certificate. Questo dato non solo avvalora l'efficacia dei sistemi di gestione certificati come strumenti di prevenzione, ma sottolinea anche l'importanza di promuovere la diffusione delle certificazioni, in particolare nel settore delle Costruzioni.

FREQUENZA E RAPPORTO DI GRAVITÀ NELLE COSTRUZIONI QUINQUENNIO 2017-2021

Frequenza Non certificate	Frequenza Certificate	Rapporto di gravità Non certificate	Rapporto di gravità Certificate
20,19	18,28	15,27	13,7

Nelle aziende certificate Accredia gli infortuni avvengono con il 10,4% in meno di probabilità e quando comunque avvengono si manifestano con una gravità inferiore dell'11,5%.

Tuttavia, si è appena visto che la dimensione delle aziende certificate è mediamente maggiore rispetto alle aziende non certificate per cui il vantaggio appena esposto potrebbe essere inficiato dal fatto che è un dato ormai acquisito che aziende più grandi sono meno rischiose.

La tabella seguente sgombra il campo dai dubbi, lo stesso studio è stato stratificato confrontando imprese con dimensione paragonabile e, grazie a questo, l'effetto confondente della dimensione aziendale viene a essere così neutralizzato.

FREQUENZA E RAPPORTO DI GRAVITÀ NELLE COSTRUZIONI PER DIMENSIONE QUINQUENNIO 2017-2021

	Indice di frequenza			Rapporto di gravità		
	Non certificate	Certificate	differenza	Non certificate	Certificate	differenza
			% su base certificate			% su base certificate
Micro	17,9	17,4	-3,2	17,0	15,4	-10,4
Piccola	28,2	21,2	-33,2	12,2	11,8	-3,7
Media	25,1	18,9	-33,3	11,5	9,0	-27,6
Grande	16,1	15,3	-4,9	11,8	11,5	-2,8

Nota: le differenze sono calcolate sui valori esatti

L'abbattimento degli indici infortunistici fa registrare valori massimi nelle imprese di media dimensione nelle quali la frequenza scende del 33% e la gravità del 27%, in quella stratificazione ci sono perciò 176.000 addetti che hanno il 36% di probabilità in meno di infortunarsi rispetto ai 400.000 lavoratori che operano nelle imprese di uguale dimensione, ma non appartenenti al novero delle imprese certificate Accredia.

Un'ulteriore suddivisione del campione delle aziende certificate può essere effettuata valutando, in ciascuna regione, la proporzione degli addetti impiegati nelle imprese certificate rispetto al totale degli addetti regionali delle imprese non certificate. L'Abruzzo presenta la percentuale più elevata, mentre la Valle d'Aosta si colloca all'ultimo posto: qui, mediamente, solo uno e mezzo ogni 100 addetti lavora in un'impresa con certificazione Accredia.

**ADDETTI NELLE COSTRUZIONI DELLE AZIENDE CERTIFICATE E NON CERTIFICATE PER REGIONE
QUINQUENNIO 2017-2021**

Non certificate Certificate

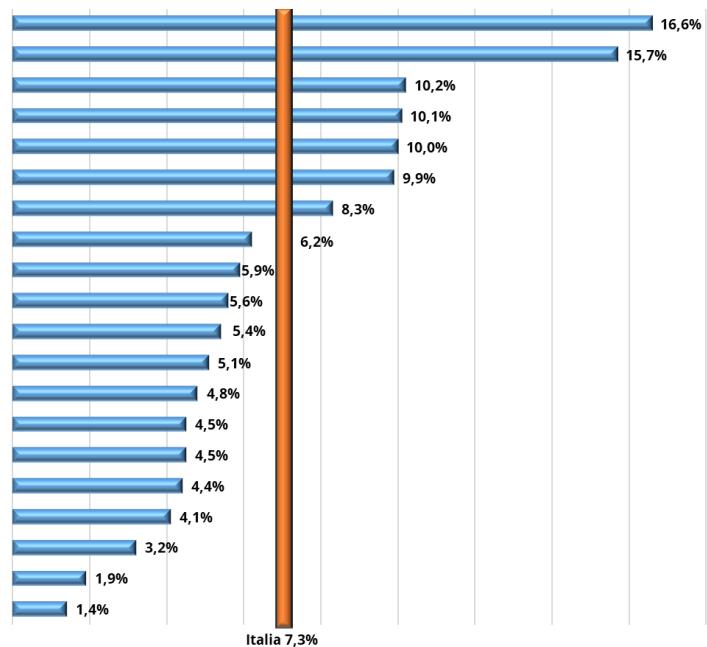
158.645	26.326	Abruzzo
59.513	9.363	Basilicata
32.128	3.289	Molise
604.138	61.085	Lazio
1.363.907	136.884	Lombardia
609.717	60.484	Emilia-Romagna
104.065	8.629	Umbria
648.351	40.164	Veneto
178.450	10.533	Trentino Alto Adige
551.208	30.639	Piemonte
225.044	12.214	Liguria
144.045	7.367	Friuli-Venezia Giulia
377.656	18.120	Puglia
434.505	19.676	Campania
490.577	21.954	Toscana
332.047	14.520	Sicilia
135.920	5.565	Calabria
174.723	5.656	Marche
176.196	3.414	Sardegna
24.302	337	Valle d'Aosta

6.825.309

496.219

Italia

Percentuale degli addetti delle aziende certificate sulle non certificate



Giuseppe Morinelli



IL MONDO INAIL

NUOVO ACCORDO PER LA FORMAZIONE SU SALUTE E SICUREZZA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE COSTRUZIONI

Il 24 maggio 2025 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'accordo Stato-Regioni n. 59 del 17 aprile 2025, che ha rivisitato, accorpato e sostituito gli accordi del 2011, 2012 e 2016. Il nuovo accordo, entrato in vigore il medesimo giorno della pubblicazione¹, delinea i contenuti, la durata e le modalità di svolgimento dei corsi di formazione obbligatori e di aggiornamento per:

- lavoratori;
- dirigenti;
- preposti;
- datori di lavoro;
- datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (SPP) ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 81/2008;
- responsabili e addetti al SPP (RSPP/ASPP) ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 81/2008;
- coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori (art. 98 del d.lgs. 81/2008);
- addetti a lavori in ambienti confinati (art. 2 del d.p.r. 177/2011);
- addetti alla conduzione di attrezzature particolari che richiedono l'abilitazione (art. 73 comma 5 del d.lgs. 81/2008).

L'accordo si applica a tutti i settori produttivi, pubblici e privati; in questa sede si illustrano le peculiarità del comparto edile.

I percorsi formativi per i lavoratori dell'edilizia rientranti nell'ambito del progetto nazionale "16ore-MICS" (Moduli Integrati per Costruire in Sicurezza), definiti dal FORMEDIL² ed erogati dalle Scuole edili o dagli Enti unificati territoriali, sono riconosciuti integralmente corrispondenti alla formazione generale e specifica.

Datori di lavoro e dirigenti di imprese affidatarie operanti in cantieri temporanei e mobili devono frequentare, oltre ai moduli di base, il modulo aggiuntivo "Cantieri", avente durata minima di 6 ore e concernente sostanzialmente:

- i soggetti individuati dal titolo IV del d.lgs. 81/2008;
- la redazione dei piani di sicurezza;
- le disposizioni degli artt. 95 e 96 del decreto medesimo;
- il cronoprogramma dei lavori;
- esempi di un piano operativo di sicurezza (POS) e un piano di sicurezza e coordinamento (PSC).

¹ È prevista una fase transitoria di 12 mesi, durante la quale sarà ancora possibile avviare corsi secondo i precedenti accordi Stato-Regioni e l'allegato XIV del d.lgs. 81/08, fino al 23 maggio 2026.

² Ente Unico per la formazione e la sicurezza nell'edilizia.

Per i datori di lavoro che intendono svolgere direttamente i compiti del SPP, al modulo comune a tutti i settori occorre aggiungere il modulo tecnico integrativo "Costruzioni" di 16 ore, così articolato:

MODULO "COSTRUZIONI" PER DATORI DI LAVORO CHE SVOLGONO I COMPITI DEL SPP

Unità didattica	Argomenti
UD1	Soggetti definiti dal titolo IV capo I del d.lgs. 81/2008
UD2	<ul style="list-style-type: none">Analisi degli infortuni e delle malattie professionali del compartoOrganizzazione, tecniche e fasi lavorative, area di lavoro dei cantieri
UD3	Misure generali di tutela secondo quanto prescritto dall'art. 95 del d.lgs. 81/2008
UD4	Il piano operativo di sicurezza (POS)
UD5	Cenni sul PSC
UD6	Cadute dall'alto e opere provvisionali
UD7	Lavori di demolizione e scavo
UD8	Impianti elettrici e illuminazione di cantiere
UD9	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD10	Movimentazione dei carichi (manuale e meccanica)
UD11	Sostanze pericolose
UD12	Agenti biologici
UD13	Agenti fisici
UD14	Rischio incendio ed esplosione
UD15	Dispositivi di protezione collettiva e individuale
UD16	Attività su sedi stradali
UD17	Esempi e analisi di un POS

Un Modulo integrativo analogo (B-SP3 - Costruzioni) è rivolto ad ASPP e RSPP, con la differenza che la relativa unità UD11, anziché essere riferita genericamente alle sostanze pericolose, distingue tra agenti chimici, agenti cancerogeni, mutageni e amianto.

I coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori sono figure professionali specializzate chiamate a prestare la loro opera in realtà complesse quali i cantieri, indi necessitano di formazione adeguata. Il corso per i suddetti soggetti ha una durata di 120 ore e, in estrema sintesi, consta di quattro moduli:

CORSO PER COORDINATORI PER LA PROGETTAZIONE E L'ESECUZIONE DEI LAVORI

Modulo	Argomenti
Giuridico (28 ore)	Legislazione nazionale, comunitaria e norme tecniche inerenti al campo delle costruzioni, con riferimento al ruolo dei soggetti del sistema preventivo e loro compiti, obblighi e responsabilità
Tecnico (52 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Concetti fondamentali di: rischio, danno, prevenzione e protezione - Modalità di accadimento degli infortuni - Principali metodi e criteri per la valutazione dei rischi, anche in relazione a quelli da interferenza, e le modalità di gestione di un cantiere - Fattori di rischio tipici dei cantieri, misure di prevenzione e protezione collettiva e individuale (DPI) - Gestione delle emergenze, evacuazione e primo soccorso
Metodologico/organizzativo (16 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Contenuti della documentazione di cantiere necessaria ai fine della salute e sicurezza sul lavoro (fascicolo con le caratteristiche dell'opera, POS, PSC, PIMUS, piano delle demolizioni, piano di lavoro per la rimozione di materiali contenenti amianto) - Principali criteri metodologici per l'elaborazione o la verifica della documentazione di cantiere - Tecniche di comunicazione, relazionali e gestionali e modalità di gestione dei conflitti
Parte pratica (24 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Modalità di redazione del PSC e correlazione con i relativi POS - Modalità di redazione del fascicolo con le caratteristiche dell'opera - Criteri di progettazione per le misure di prevenzione e protezione per la sicurezza dei lavori in copertura - Metodologie per la verifica dell'applicazione delle disposizioni di salute e sicurezza nel cantiere - Lavori di gruppo con analisi e discussione degli elaborati

Infine, l'accordo definisce il conseguimento dell'abilitazione all'uso di alcune attrezzature specifiche quali piattaforme di lavoro elevabili (PLE), gru (fisse, mobili o su autocarro), macchine per movimento terra (escavatori, pale caricate, terne e autoribaltabili a cingoli), carroponti, caricatori per movimentazione di materiali, pompe per calcestruzzo. Per tali attrezzature occorre il superamento di corsi ad hoc, essenzialmente comprendenti un modulo teorico-tecnico e uno pratico³, di durata variabile:

CORSI PER ABILITAZIONE ALL'USO DI ATTREZZATURE DI LAVORO

Modulo	Argomenti
Teorico-tecnico	<ul style="list-style-type: none"> - Categorie e caratteristiche delle attrezzature - Componenti e dispositivi di sicurezza delle attrezzature - Rischi connessi all'uso delle attrezzature - Modalità per l'utilizzo in sicurezza - Controlli e manutenzione da effettuare
Pratico	Acquisizione delle competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature e le relative procedure operative

³ Per le gru mobili su ruote con falcone telescopico o brandeggiabile è previsto anche un modulo aggiuntivo, sia teorico che pratico.

L'accordo definisce anche le competenze dei formatori dei corsi per le attrezzature: questi devono avere una conoscenza tecnica dell'attrezzatura (modulo teorico-tecnico), un'esperienza professionale delle tecniche di utilizzazione della stessa (modulo pratico) e rispettare i criteri per i formatori in tema di salute e sicurezza sul lavoro (decreto interministeriale 6 marzo 2013). Tali requisiti hanno l'obiettivo di garantire un'alta qualità della formazione che, come noto, è una delle più importanti misure di prevenzione.

Francesca Romana Mignacca

